

GIOVANNI CARLI

Tra i protagonisti di *Death on the Nile* di Agatha Christie spicca la figura di Salome Otterbourne, eccentrica scrittrice di romanzi erotici in viaggio in Medio Oriente in compagnia della timida figlia Rosalie. Nel corso dell'ultima sera trascorsa all'Old Cataract Hotel, all'indomani della partenza per la crociera sul Nilo a bordo del Karnak, in un moto di sfogo dichiara a Hercule Poirot:

Strong meat, that is what my books are. Libraries may ban them, no matter! I speak the truth! Sex! Ah! Monsieur Poirot, why is everyone so afraid of sex? The pivot of the universe!¶

Dall'analisi delle scelte lessicali adoperate dall'autrice emerge un significativo trinomio composto dalle parole *meat* ("carne"), *truth* ("verità") e *sex* ("sesso") che in questa sede sarà da guida per le argomentazioni che seguono. Il presente testo, volutamente bulimico di riferimenti e associazioni considerata la sua brevità, intende investigare lo spazio pubblico non normato, extra-urbano, informalmente catalogato come *battuage*. Luogo in cui si innescano le regole dell'attrazione, il *battuage* trae etimologicamente origine dal verbo francese *battre* "battere", contenente la radice sanscrita *pād* "piede" da cui il greco *batéo* "calpestare". Si tratta dunque di un movimento, orientato all'esplorazione di una geografia remota e/o periferica al cui interno gravitano sconosciuti in cerca di soddisfazione. Archetipo della disinibizione e del rilascio della tensione sessuale è il rituale romano del baccanale che trae a sua volta origine dall'agire delle baccanti greche⚡, donne iniziate al culto misterico di Dioniso che nella frenesia estatica indotta dal dio squartavano animali per nutrirsi della loro carne cruda (primo termine del trinomio di Mrs Otterbourne). Giunti in Etruria dalla Magna Grecia e poi penetrati in Roma Capitale, i baccanali si svolgono alla luce del giorno nel bosco di Semele presso il colle Aventino: il sacrificio di animali e le pratiche sessuali assolvono funzioni religiose e propiziatorie al fine di ingraziarsi i favori di Bacco ed essendo culti misterici vi partecipa esclusivamente il circolo degli iniziati. Tema ricorrente nella storia dell'arte occidentale, il baccanale è comunemente raffigurato come un simposio di rosei corpi nudi o semi-nudi circondati da putti e satiri, immersi in un paesaggio silvestre⚡ da cui traspare un'atmosfera festosa velata di malizia. Nel II secolo a. C. tale dimensione bucolica sfuma progressivamente a causa del perpetrarsi di feste orgiastiche notturne basate sul culto non ufficiale del Liber Pater⚡, introdotto a Roma dalla sacerdotessa campana Paculla Annia. I riti, mascherati da baccanali di sacrale memoria, diventano generatori di dissolutezza in quanto meramente finalizzati al consumo del vino, al sesso promiscuo e alla violenza. Lo storico Tito Livio in *Ab Urbe condita* riporta come la partecipazione al baccanale avrebbe costituito il

momento migliore per commettere un delitto per il fatto che le molte grida e il suono degli strumenti consentivano di nascondere facilmente il crimine. Nel 186 a. C., al fine di garantire l'ordine morale e sociale nella popolazione, i consoli Quinto Marcio Filippo e Spurio Postumio Albino attraverso il *Senatus consultum de Bacchanalibus* sciolgono i culti di Bacco, provvedono alla distruzione dei templi, alla confisca dei beni, all'arresto dei capi e alla persecuzione degli adepti, appartenenti tanto alle classi meno istruite quanto alle famiglie patrizie.

Il sintetico *excursus* storico di cui sopra conduce a un punto cardine per la riflessione: l'illegalità. Si possono contare numerosi luoghi appositamente progettati/strutturati per il sesso: lo sono, ad esempio, i lupanari di Pompei, case chiuse *ante-litteram* organizzate in celle dove consumare l'atto dietro pagamento; lo è l'*Oikema* di Claude-Nicolas Ledoux, tempio del piacere dall'iconica planimetria fallica parte di un disegno urbano pianificato; lo è la Playboy Mansion di Hugh Hefner, architettura domestica che incarna l'immaginario del sogno (erotico) americano; lo è la *Soft Machine* di Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl, trasformazione del padiglione austriaco, in occasione della Biennale d'Arte di Venezia 2022, in un bordello surrealista marcato da intellettualismi di matrice kitsch. Se dunque il *battuage* è interpretabile come pratica derivata del baccanale, esso non può contemplare uno spazio concluso e progettato *ad hoc*. Il "fuori-legge" sancito del senatoconsulto, di contro, amplia lo spettro d'azione e si propone come occasione per la ricerca di luoghi altri, distanti dall'*urbe* per tradirne le regole. Luoghi d'elezione sono dunque riserve naturali, spiagge, argini fluviali, campi incolti, parcheggi isolati. Sarà la rivista "Maxim" a pubblicare per prima nel gennaio 2000 una mappatura dei siti italiani del piacere proibito. Il *battuage* pone questioni di accessibilità: insistendo sull'anonimato (geografico e identitario), non ammette segnalazioni e invita, di conseguenza, alla scoperta e alla fuga dalle convenzioni morali della società civile.

Un episodio che ci colloca in posizione intermedia tra spazio codificato e spazio selvatico è riscontrabile nella novella *Doppio Sogno* di Arthur Schnitzler, traspunta in immagine da Stanley Kubrik con *Eyes Wide Shut*. Il tragitto in notturna che compie il protagonista Fridolin verso la misteriosa villa dove si svolgerà la nota festa orgiastica è così descritto:

All'improvviso la carrozza voltò di lato con un poderoso scossone e cominciò a scendere come in una gola fra cancelli, muri e pendii. Fridolin pensò ch'era ormai tempo di mascherarsi [...]. E si accorse con leggero raccapriccio che nessun altro posto lo attirava meno di casa sua.

Varcato l'ingresso:

Uno dei servitori prese la sua pelliccia e sparì in una stanza attigua, l'altro aprì una porta e Fridolin entrò in un salone in penombra, quasi buio, le pareti rivestite di seta nera. Alcune maschere, tutte in costumi ecclesiastici, andavano qua e là; erano circa sedici, venti persone, monaci e monache. L'armonium suonava una melodia sacra italiana che, crescendo dolcemente, sembrava scendere dall'alto.

Schnitzler colloca la villa in un luogo isolato, le luci di Vienna sono lontane, il percorso è insidioso e dissesato. Le sale sono (o) scure, metafore delle ombre del bosco di Semele, e i vestimenti degli invitati sembrano richiamare una funzione sacrale e misterica. Il "sogno" di Fridolin è *de facto* una *mise-en-scène*, in un interno asburgico, di un originario baccanale romano (si noti inoltre che la musica che risuona nel salone è italiana). L'elemento del buio riconduce a un'ulteriore tipologia spaziale, ovvero i *cruising bar*, diffusisi inizialmente all'interno della comunità gay di New York a metà degli anni Settanta del XX secolo; si tratta di locali che favoriscono l'incontro e i rapporti occasionali tra sconosciuti all'interno di *dark room*, ambienti appositamente oscurati per non compromettere il fascino dell'ignoto. Nel 2018 il Cruising Pavilion, allestito presso lo Spazio Punch di Venezia a cura di Pierre-Alexandre Mateos, Rasmus Myrup, Octave Perrault e Charles Teyssou e inserito nel calendario degli eventi collaterali alla 16. Biennale di Architettura di Venezia intitolata *Freespace*, propone una riflessione critica su queste architetture la cui labirintica compartimentazione apre a un interessante discorso circa il significato dell'autonomia del soggetto sullo spazio. Henry Plummer in *L'esperienza dell'architettura*, nel capitolo *Spazi di versatilità*, afferma come una parte generosa del potere creativo di un progetto debba essere lasciata in eredità:

Quando questi poteri sono trasmessi e condivisi con i loro fruitori come doni integrati all'opera, gli occupanti saranno protagonisti capaci di inventare e di plasmare le loro personali trame [...] Quando sono spinti all'azione da possibilità affascinanti, addirittura meravigliose, gli individui sono liberi di completare lo scenario da soli.

Estremizzando, il *cruising bar* diventa una macchina per generare e intensificare forme desiderabili di interrelazioni umane, ovvero trasposizione contemporanea su piano orizzontale, sicuramente meno raffinata ma non per questo meno spirituale, del Downtown Athletic Club, il grattacielo che nella lettura koolhaasiana del manhattanismo "protegge il maschio americano dalla corrosione dell'età adulta", dove può mangiare ostriche nudo, con i guantoni da boxe, all'ennesimo piano.

Quanto sinora analizzato ha permesso di entrare in mondi circoscritti che, per quanto teatri di disinibite intenzioni, non restituiscono la forma più autentica del *battuage*. È la cinematografia a fornire affondi più ampi. La serie tv americana *Looking* ¶¶ inaugura il primo episodio con una scena di reciproco scambio onanistico tra i cespugli di un parco pubblico della città di San Francisco; il protagonista di *God's Own Country* ¶¶ di Francis Lee adessa i propri amanti alle fiere del bestiame nelle campagne dello Yorkshire. Ma è su *L'Inconnu du lac* ¶¶ di Alain Guiraudie, premiato al Festival di Cannes 2013 nella sezione "Un Certain Regard", che conviene maggiormente soffermarsi. Il bosco intorno a un lago nel sud della Francia è luogo di performance erotiche tra gli avventori nonché scena di un omicidio. Uomini in cerca di appagare i propri desideri si muovono facendosi spazio tra le fronde degli alberi, si scrutano vicendevolmente, avanzano scavalcando ostacoli naturali: l'architettura artificiale è del tutto assente, come qualsiasi altro segno antropico – almeno sino all'arrivo dell'elicottero che recupera il cadavere riemerso dalle acque. L'ipotesi avanzata da uno dei protagonisti, secondo la quale la vittima possa essere stata attaccata da un grande pesce siluro che dimora sul fondo del lago, contribuisce a sottolineare la selvatichezza del contesto alimentando una leggenda da bestiario medioevale. Se il vagare nella selva, come da letteraria tradizione dantesca, è comunemente associato a un senso di perdita in attesa del ritrovamento della giusta direzione, lo smarrimento volontario e la ricerca dell'imprevisto diventano qui le forze propulsive al movimento dei corpi. Si rivela dunque la verità, il termine centrale del "trinomio Otterbourne" da cui tutto è partito: nel *battuage*, i corpi erranti sono le architetture mancanti. Architetture nomadi che si aggregano e si disperdono, che non richiedono giustificazioni, che attraversano un paesaggio vivo nel quale scomparire per poi riemergere.

¶ A. Christie, *Death on the Nile* (1937), Collins, London 2006, p. 51.

¶ "Dal latino *Bacchans -antis*, propriamente participio presente di *bacchari* ("celebrare con grida e danze la festa di Bacco"). Nel mondo classico, nome delle seguaci del culto orgiastico di Bacco: indossando pelli di cerbiatto o di pantera, con il tirso in pugno, correvano danzando sempre più sfrenatamente per i monti, in stato d'ebbrezza e accompagnandosi col fragore incessante di cembali, timpani, flauti e altri strumenti, portando con sé l'animale sacro (di solito un cerbiatto) che poi, al culmine dell'esaltazione, coincidente con l'estasi, dilaniavano e divoravano crudo". Voce "baccante", *Treccani. Vocabolario online*, disponibile al link www.treccani.it/vocabolario/baccante2/, consultato il 24.01.2023.

¶ Cfr.: S. Albl, S. Ebert-Schifferer (a cura di), *La fortuna dei Baccanali di Tiziano nell'arte e nella letteratura del Seicento*, Quaderni della Bibliotheca Hertziana, Roma 2019; G. Ottaviani, *Baccanti e baccanali*, Armando Curcio Editore, Roma 2019.

¶ "Nonostante la più antica testimonianza epigrafica in lingua latina del suo nome (un cippo di Pesaro), risale probabilmente al II sec. a. C., la sua apparizione nel Lazio è certo anteriore, perché sappiamo che già agli inizi del V sec. Liber Pater e la sua paredra Libera erano uniti a Cerere in una triade alla quale fu elevato un tempio sull'Aventino. In loro onore fu istituita la festa dei Liberalia celebrata il 17 maggio. Liber Pater era in origine un dio di carattere agreste, considerato protettore della fecondità, e Varrone ha descritto le processioni destinate al suo culto che si tenevano a Lavinium. Era il dio della virilità e anche, a causa del suo nome, della libertà. Divinità della vegetazione, fu ben presto assimilato, forse sin dal VI sec. a. C., al Dioniso ellenico e fu considerato il dio del vino. È per questa ragione che nell'arte romana Liber Pater è sempre rappresentato sotto l'aspetto di Dioniso, con le sue caratteristiche fisiche, i suoi attributi e i suoi compagni, sia nella scultura che nella pittura". A. Bruhl, *Liber-Pater*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Treccani, disponibile al link www.treccani.it/enciclopedia/liber-pater_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/, consultato il 24.01.2023.

¶ Cfr. R.W. Mathisen, *Ancient Roman Civilization*, Oxford University Press, Oxford 2019, p. 147.

¶ Cfr. A. Vidler, *Claude Nicolas Ledoux: Architecture and Utopia in the Era of the French Revolution*, Birkhauser, Basel 2006; P. Singley, *The Anamorphic Phallus within Ledoux's Dismembered Plan of Chaux*, in "Journal of Architectural Education", 46, 3, 1993, pp. 176-188.

¶ Cfr. P.B. Preciado, *Pornotopia. Playboy: architettura e sessualità*, Fandango, Roma 2020; ed. or. *Pornotopia. An Essay on Playboy's Architecture and Biopolitics*, Zone Books, New York 2014.

¶ S. Kubrick, *Eyes Wide Shut*, 159 min., Stati Uniti d'America, 1999.

¶ A. Schnitzler, *Doppio sogno*, Adelphi, Milano 1977, p. 71; ed. or. *Traumnovelle*, Fischer Verlag, Berlin 1926.

¶ Ivi, p. 73.

¶ H. Plummer, *L'esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino 2016, p. 186; ed. or. *The Experience of Architecture*, Thames & Hudson, London 2016.

¶ Si veda R. Koolhaas, *Delirious New York: A Retroactive Manifesto for Manhattan*, The Monacelli Press, New York 1978, nello specifico il capitolo *Definitive Instability: The Downtown Athletic Club*, pp. 152-160, il cui exergo non a caso cita *Mirrors of New York*, poesia di Benjamin De Casseres (1873-1945): "We in New York celebrate the black mass of Materialism / We are concrete / We have a body / We have sex / We are male to the core / We divinize matter, energy, motion, change".

¶ M. Lannan, *Looking*, serie tv, due stagioni, Stati Uniti d'America, 2014-2016.

¶ F. Lee, *God's Own Country*, 105 min., Regno Unito, 2017.

¶ A. Guiraudie, *L'Inconnu du lac*, 100 min., Francia, 2013.